

Giorgio Nova

# Musica da camera

(1990)

Precipita nell'oblio

Giorgio Nova, Milano (1963-)

*TERZO CITTADINO*

*Ora, il tuo nome, veracemente*

*CINNA*

*Veracemente, il mio nome è Cinna*

*PRIMO CITTADINO*

*Squartiamolo, è un cospiratore!*

*CINNA*

*Sono Cinna il poeta: il poeta! Cinna il poeta !*

*QUARTO CITTADINO*

*Squartiamolo per i suoi pessimi versi!*

*Squartiamolo per i suoi pessimi versi!*

Shakespeare, Giulio Cesare

Antefatto



# il creatore e la sua preda

(musica da balera e da bordello)

Un vaso di fiori si  
apre sulla pagina bianca;  
polveroso il coccio  
istoria la facciata leggera,  
obliquamente germina  
il limitare pendente delle lettere,  
la figura scalfita della  
fragilità

Scende un distillato di frasi  
attraverso un orificio sottile quanto  
la punta di una matita; è misterioso  
il loro disporsi immancabile, il loro  
giungere precise e senza timore germinate  
da una breve attesa, il loro sgorgare  
a fiotti come da una vescica recisa, intervallate  
da un lungo silenzio.

Costruisci castelli di carta, fragili  
architetture di legnetti  
bizzarre costruzioni sospese  
nell'aria.  
Costruisci senza un piano apparente e  
si direbbe alla cieca eppure  
nulla crolla, tutto si dispone nello spazio.  
Non conosci le leggi di questa statica  
dello scrivere; non sai dove siano  
le architravi, i punti di forza, quale la  
distribuzione dei pesi e dei rapporti.  
Non sapresti dire la regola dell'esattezza  
perché la figura si sollevi.  
Non sai neppure se questo celebrato  
miracolo non sia forse un'ovvietà  
variabile a piacere spostando  
qualcosa a casaccio.



Scrivere non dà gioia  
mi pare. Può essere  
la consumazione della gioia,  
il gesto che ne traccia  
la sezione o,  
ancora, la semplice sua assenza,  
scadente rivincita sul falso.

Che noia domandare perché parli  
così e così a lungo e  
non con me.

## Il desiderio

di scrivere appare così simile all'altro di  
amare intensamente, qualcuno. Essere  
riempito o riempire lo spazio  
aperto dove inscrivere intorno al tondo  
curvare delle lettere presso il bordo. Desiderio  
insazietà, enigma. Il fuoco brucia nascosto  
incendia di luce un lembo di materia  
e veramente inganna.

Questi scritti sono un segnale morse  
quello che un osservatore potrebbe decifrare  
dalla casa di fronte nell'accendersi  
e spegnersi notturno della lampada  
per assecondare un'idea

appena percettibile tra le tende chiuse.

Sono solo scorie  
detriti dopo l'incendio, il  
pulviscolo che si dirada  
o si deposita dopo l'esplosione;  
residui senza importanza  
di un fatto non accaduto che  
quasi non varrebbe la pena.

Mentre scrivi stai pensando  
che una figura pare sollevarsi,  
inattesa.

Come messaggi da un fronte  
incruento, rade notizie arrivate  
da un paese lontano  
in cui dimentico stai

segnali di luce del subacqueo  
alla scialuppa per tornare, con  
una capriola, a danzare sul fondo

In questa strana battuta di caccia  
il predatore si fa preda  
di sé; nello specchio ritorto  
l'immagine all'infinito si allontana.  
Tornano i cani ansimanti, umiliati.

## Minimale

Non ti ingannare  
queste luci non sono l'aurora ma  
la fiamma estenuata di un cero.  
Non appare appena un mondo  
nell'opale del foglio  
nuovo come un bimbo piuttosto  
l'elementare muovere dei topi  
tra le macerie  
il segnale non umano della macchina  
che declina il battito cardiaco.

Noblesse

Certe volte i versi  
hanno il fiatone  
vanno a capo  
a memoria come  
se cadessero sotto.  
Mi danno la nausea.  
È così stucchevole  
questa gabbia di vetri.



Allora vi parlerei dei buchi  
nei miei calzini, o del prosaico  
decorso del raffreddore  
e della loro bassura, della  
totale assenza di educazione  
nel presentarsi al pranzo di gala  
del foglio, l'elegante poesia.

La poesia che mi perseguita  
è quella bianca misurata perfetta  
che i placidi caratteri fissano  
nel gesto calcolato del cervello  
sulle pagine delle Einaudi Edizioni.

## Monologo di Amleto

Tutto quello che io conosco viene dal fondo. Qualcosa è accaduto un giorno che lo sguardo ha rivoltato di un intero giro. Da allora io guardo solo il fondo cavo del corpo, dietro l'occhio. Qui nel buio muovo le mani, fabbrico forme con le dita, intreccio un racconto che nemmeno vedo. Ma niente esiste di tutto questo. E di tutto quello che voi vedete io nulla conosco nulla.

La disfatta soltanto.

ancora

... questo ancora non hai capito, non è  
cosa di cui vantarsi, la grazia da  
sospirare beati, da mostrare beoti  
con orgoglio di iniziati. Invece  
nascondila perché la gente ride  
e fa bene (sai bene qui cosa  
stanno guardando).

Pessimo giullare, clown fallito, i tuoi incendi  
sono aria fritta, ruggiti di pecora  
chiusa nel serraglio.

# CONCLUSIONE

Altalenato tra due estremi  
invivibili, solo un istante attraversi  
il punto impossibile dell'equilibrio.  
Qui vorresti sostare  
nel luogo dell'arco che solo  
si può percorrere  
perché esista.  
Anche questo scrivere è traccia  
e parodia della tua metamorfosi  
dell'urgenza dimessa che vive  
tenace in noi.  
Ne è insieme figura e resoconto  
territorio sui cui laboriosamente vivere  
e costruire.

## Il prestanome (in memoria)

Queste parole dipingono a tratti il tuo volto  
quando di essi sarà il limite raggiunto  
e completato  
allora soltanto il verso sarà perfetto  
il volto finito.

Qui niente accade  
io non sono  
io, non so  
chi tu sia.  
Siamo tirati in mezzo  
nostro malgrado,  
tirati da entrambi i lati  
verso un punto (questo) che  
non è nemmeno un punto;  
è solo ormai  
il ritratto abnorme  
del nostro accecamento  
e del lutto,  
il nostro culturale rendez-  
vous dell'orrore.



Dopo la nostra scomparsa mostruosamente  
silenziosa, universalmente  
non registrata, le nostre macchine  
fedeli prenderanno il posto (copie  
solertissime e riproduzioni)  
Noi  
preso un cunicolo per Marte  
o per qualche riviera semplicemente  
svaniremo, come dissolvenze televisive.  
Lo abbiamo già fatto  
lo stiamo facendo.  
I nostri sostituti  
si troveranno benissimo.

Mi giro vero il muro  
spengo la luce.

Ma non è un dramma.  
La nostra scomparsa, considerate,  
non è un lutto.  
Altro resta e si muta,  
un'altra storia è necessaria,  
di ciò che puoi nominare  
la fine è già cominciata.